IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2¼. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.4, tramonta ore 4.25 Trieste, Domenica 14 Novembre 1897. Oggi: S. Venerando. — Domani: S. Leopoldo. N. 5789

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per frenare l'agitazione dei clericali in Italia. - Un altra circolare di Rudini. ROMA 13 (N). La *Tribuna* scrive: Una circolare riservatissima inviata da Rudinì ai prefetti, a complemento delle note circolari intorno alle riunioni dei clericali, chiede che le autorità facciano una minuziosa inchiesta sull'organizzazione del partito clericale in tutto il regno e diano notizia dei comitati clericali diocesani e parrocchiali e del loro numero, e mandino un elenco esatto dei soci. Le autorità locali hanno già cominciato la loro inchiesta e da più parti riceviamo notizie che il fatto sollevò una certa agitazione nel mondo clericale. Sappiamo che moltissimi comitati parrocchiali hanno domandato in proposito istruzioni ai comitati diocesani che ne chiesero a loro volta al Vaticano. Non è forse estranea a questa agitazione clericale la visita che l'avv. Paganuzzi, uno dei capi più influenti dei comitati clericali, ha fatto in questi giorni al papa.

La riapertura del Parlamento italiano. ROMA 13 (N). La *Tribuna* di questa sera conferma la notizia che l'apertura del parlamento è stata fissata per il 30 corrente.

Una conferenza di Rudinì col ministro degli esteri germanico. ROMA 13 (N). Rudinì si è recato oggi al palazzo Caffarelli, sede dell' ambasciata germanica, per conferire col barone Bülow. Il colloquio fu lungo e cordialissimo.

Combattimento a Cuba. MADRID 13 (N). Si ha da Avana che la brigata Valestema sostenne un combattimento contro un gruppo di insorti dei quali 23 rimasero sul terreno. Le truppe spagnuole non soffersero nessuna perdita.

I radicali serbi. BELGRADO 13 (N). Il capo del partito radicale Pasic ha emanato un manifesto in cui è detto avere il comitato centrale deliberato che il partito radicale di fronte al governo assuma l'atteggiamento deciso d'una legale e leale opposizione e chieda la quanto più sollecita soluzione della questione relativa alla revisione della costituzione.

Il congresso per l'autonomia dei cattolici ungheresi. BUDAPEST 13 (B). Il congresso per l'autonomia dei cattolici ungheresi elesse il conte Giulio Szapary a vice-presidente secolare ed accolse la proposta del principe primate Vaszary di inviare telegrammi d'omaggio al re ed al papa. Poi venne eletto il comitato preparatore. Il congresso quindi aggiornò le sue sedute fino a quando il comitato preparatore sarà in grado di riferire sul proprio operato.

Ambasciatori ricevuti da Hohenlohe. BERLINO 13 (N). Il cancelliere dell'impero principe Hohenlohe ricevette ieri l' ambasciatore russo; oggi ricevette l'aiutante generale del sultano, Tefik pascià, designato al posto di ambasciatore a Berlino. Si smentisce la notizia diffusa dai giornali francesi, secondo cui il governo germanico aveva chiesto al sultano il richiamo del precedente ambasciatore turco.

Miquel. BERLINO 13 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca che il ministro delle finanze Miquel, il quale per alcuni giorni fu costretto a riguardarsi, rimanendo nella sua stanza, ora è perfettamente ristabilito.

Decorazione germanica ad un ambasciatore turco. BERLINO 13 (N). Il *Reichsanzeiger* pubblica il conferimento dell'ordine dell'aquila rossa di 2.a classe colle foglie di quercia e la spada, col nastro bianco, all'ex ambasciatore turco a Berlino, Ghalib bey.

Marina da guerra a.-u. VIENNA 13 (B). Giusta notizie telegrafiche la nave da guerra a.-u. *Donau* è entrata ieri nel porto di Santa Cruz de Palmas per una fermata di due giorni. A bordo tutto bene.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Un ente necessario. Alcuni commenti che seguirono la manifestazione fatta domenica scorsa dai socialisti, in favore della libertà di stampa, ci hanno richiamato alla memoria delle considerazioni che a noi pure si imponevano quando, non molto tempo fa, il partito socialista cominciò a delineare in forma concreta il suo programma.

Tali considerazioni, che non hanno perduto nulla della loro attualità, erano su per giù queste: I socialisti non possono sperare, nè di fatto sperano, di poter far passare il mondo dall' assetto attuale al regime socialistico, senza prima guidarlo a percorrere certi gradi di evoluzione che rappresentano altrettanti, successivi perfezionamenti delle condizioni attuali. Che i socialisti riconoscano questa necessità lo prova il fatto ch' essi compilarono e imposero come più prossima tappa alla marcia in avanti del partito loro il cosidetto programma minimo, il quale comprende quasi tutti i postulati dei partiti liberali o progressisti. Abbiamo quindi, noi tutti che desideriamo il perfezionamento sociale, un tratto di strada da percorrere in comune; dopo, appena, la strada si biforca: individualisti pigliano da un lato e collettivisti dall'altro. Perchè dunque socialisti e noi non si potrebbe farlo assieme e in combinato accordo questo tratto di strada comune? E la risposta venne da sè: perchè i socialisti, o almeno i socialisti organizzati, sono, a Trieste, anche internazionalisti e noi non possiamo metter la nostra bandiera a fianco della bandiera internazionale, della bandiera neutra, la quale, come si sa, copre anche la merce nemica.

⁂

Tuttavia, pur non essendo possibile un combinato accordo; a non pochi sforzi del partito socialista il nostro partito ha prestato uno spontaneo appoggio. In tutte le questioni di salari, nelle agitazioni operaie per ottenere miglioramenti o materiali o morali, noi abbiamo coadiuvato con la nostra opera l' opera dei socialisti: e per noi non intendiamo soltanto il nostro giornale. Abbiamo agito così appunto perchè miglioramenti nelle condizioni dei lavoratori sono voluti come dai socialisti così anche da noi.

Orbene quest'attività parallela - poichè lo sforzo comune, per le citate ragioni, è inconcepibile - riteniamo possa essere svolta dal nostro partito anche nel tratto di strada dove socialisti e noi abbiamo comuni i postulati politici. Vale a dire: poichè i socialisti, come partito nuovo, hanno ancora vergine il campo di tutte le manifestazioni in pro delle publiche libertà, e noi quindi abbiamo da aspettarci di veder per loro iniziativa affermate tutte, ad una ad una, le aspirazioni che dividono con noi; facciamo in modo che non possano credersi rimasti soli in questa strada che il partito nostro ha aperta e fin qui seguita in diritta linea, facciamo in modo che i comuni avversari, battuti in breccia e scrollati da noi con faticoso lavoro di tanti anni, non abbiano da arrendersi ad un esercito solo, il quale giunge sul campo in tempo appena per il colpo di grazia. Non è, però, per ismania di documentar titoli di merito che noi teniamo per buona quest'attività parallela; a tal fine basta la storia. Caldeggiamo l'esplicazione di nuove energie da parte del partito nostro, in continuità dell'azione già da esso svolta, per crescere efficacia allo sforzo conquistatore delle idee e imprimere maggior velocità al cammino loro; e, fermamente crediamo che, in presenza di nuovi metodi, come sarebbero quelli delle manifestazioni in massa organizzate dai socialisti, noi dobbiamo, in pro di identici principî, adottare anche noi delle forme di affermazione le quali sieno più ampie ed estese di quelle, certo intense, concettose ed ardenti, che si esplicano nei voti e nelle petizioni di società politiche, di corporazioni cittadine e provinciali.

⁂

Ma a chi e in qual modo suggerire il compito di promuovere quest' attività parallela? Forse a quel „tutto il paese" che è un sì ampio e indefinito destinatario di esortazioni e rabbuffi, da ridursi, in pratica, all' irreperibile signor „nessuno"? E, quanto alla forma, proclamando forse che i socialisti fanno e noi non facciamo nulla? No, di certo; così non si verrebbe a capo di niente.

Spesso abbiamo sentito rimproverare la *Società Operaia* di non essersi fatta essa iniziatrice di questo logico e salutare movimento. Ebbene, mai alcun rimprovero è stato meno fondato di questo. L' attività parallela nel campo economico, la sola ad essa possibile, l'*Operaia* l' ha esplicata, senza chiassi e senza sconvolgimenti, durante la passata agitazione per le migliorie dei salari e delle condizioni morali di varie categorie di lavoratori; ma un' attività politica del genere di quella, cui di sopra accennammo, non può essere svolta dall' *Operaia* perchè non lo consente il suo statuto.

Ma c' è forse qualche altro ente nostro che potrebbe sostituire in tale cómpito la *Società Operaia*? Potrebbe forse l'*Associazione Progressista*; ma questa se ha virtù di raggruppare intorno a sè in determinati momenti l' intero paese, non può agevolmente in periodi normali raccogliere e far agire il fascio delle masse, consenzienti al pensiero cittadino.

Non sappiamo quale delle altre nostre società senta e possa quest'azione di giovanile energia; ma poichè riteniamo che l'azione stessa tornerebbe di sommo vantaggio alla causa, non dubitiamo di dire che se l' ente adatto non esiste, sarebbe prezzo dell' opera il crearlo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto signor Eugenio Lenarduzzi, dai colleghi di ufficio corone 50.

Per onorare la memoria del signor Francesco Carlini, padre del loro cognato, dai signori Lina e Giuseppe Mohr corone 10.

Dal signor G. Z. per aver guadagnato al signor G. L. 47 punti al bigliardo, alla Filarmonica, corone 4.70.

Noterelle igieniche. - Per prevenire il tifo. E' da un po' di tempo che il bollettino settimanale delle malattie contagiose segna qualche caso di tifo; esiste in città senza dubbio una piccola epidemia, per fortuna di poca entità. Ma affinchè i pochi casi non diventino molti e la malattia non si estenda, sarà bene che ogni famiglia, anzi ogni singola persona sappia prendere le opportune disposizioni per non esporsi a pericoli. E' ora un fatto indiscutibile e generalmente noto che il tifo è originato da un bacillo; il morbo è infettivo, non però contagioso a mo' della difterite, della scarlattina o del morbillo, sì che basti venire nel benchè minimo contatto coll'ammalato, acciò si possa infettarsi: tanto è vero che negli ospedali i tifosi si tengono nelle sale comuni con gli altri ammalati. Il bacillo si introduce nel corpo umano in generale dal tratto digestivo, col cibo o colle bevande: e ciò è dimostrato; taluni sostengono anche col respiro, sostando i bacilli alcun tempo nel naso o nelle fauci, per venir poi trascinati nello stomaco mangiando: ciò però non è accertato. Il veicolo d'infezione più pericoloso è l'acqua potabile; da noi chi beve acqua d'Aurisina può stare tranquillo, perchè essa è scevra di germi morbigeni, come lo dimostrano le mille e mille analisi del nostro fisicato. Inquinate sono generalmente le acque di ruscello e quelle dei pozzi, sia che in questi si gettino immondizie, sia che nel sottosuolo esistano filtrazioni da canali di latrine; da ciò si spiegano gli innumerevoli casi di tifo che talvolta si riscontrano in una casa od in un'isola di case, che attingono l'acqua da un dato pozzo, mentre tutto il vicinato ne va esente. Sarà perciò bene in epoca di epidemia accertarsi sulla qualità dell'acqua che si beve in casa e astenersi dall' usare acqua dei pozzi.

Si descrissero casi di tifo insorti causa il latte; analisi esatte diedero per risultato che il latte era battezzato con acque inquinate, sicchè sarà bene assicurarsi anche sulla qualità e provenienza del latte.

Sarebbe poi anche consigliabile di evitare i crostacei, massime le ostriche, le quali, da ricerche fatte a Genova e Napoli, risulterebbero eminenti veicoli del germe tifogeno. Il luogo ove questo risiede sovrano è nelle deiezioni dell' ammalato, e chi ha l'incarico di attendere ad un tifoso dovrà usare il massimo della circospezione; la biancheria di corpo e di letto, causa le deiezioni, è anche infetta; perciò è necessaria la massima pulizia e disinfezione delle mani dopo ogni manipolazione al letto dell'ammalato; si eviterà di portare le mani alle labbra o alle narici; il bucato non verrà consegnato alla lavandaia, che facilmente può infettarsi, ma agli organi acciò designati per la disinfezione; sino alla consegna sarà da conservarsi in recipienti con una soluzione disinfettante.

Enorme vitalità e resistenza ha il germe tifogeno nella latrina; è prima regola che i casigliani non usino la latrina, nella quale si versano le deiezioni d' un ammalato; queste si disinfetteranno energicamente con acido carbolico, sublimato, acido solforico o muriatico e ad uguale disinfezione verrà sottoposta la latrina.

Chi una volta ha superato il tifo, ne va poi di solito esente per tutta la vita: di questi vantaggi però è meglio non averne.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova Giuseppina Furian ci sono pervenuti i seguenti importi: dall amministratore della casa Giuseppe Kerbler, corone 10; da F. F. F. cor. 4; da Mor. de N. cor. 20; da Giorgio cor. 10.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Eugenio Lenarduzzi: dall' amico sig. Francesco Sakraischik, a favore della Guardia medica, corone 15; e dalla famiglia Roncaglioli, a favore dell' Associazione italiana di beneficenza, corone 20.

— Per onorare la memoria del defunto sig. Emilio Zoff, il sig. K. E. Hoffmann, elargì al Gremio dei sensali l' importo di fior. 10.

— Per onorare la memoria del compianto dott. Antonio cav. de Vicco, la sorella di lui, signora Maria contessa de Totto nata Vicco, direttrice dell'Asilo per fanciulle Elisabettino, elargì a favore dell' Asilo stesso l'importo di corone 100.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica: per onorare la memoria del signor Emilio Zoff: dalla signora Maria ved. Biasoletto cor. 20, dalla signora Regina ved. de Radio cor. 30, e dal signor Augusto Filippi cor. 20.

L'Esposizione al Circolo Artistico. La Direzione del Circolo artistico annuncia che l'esposizione di belle arti verrà aperta al pubblico, nei locali sociali, giovedì 18 corr., alle 10 antimeridiane.

Sappiamo che il comitato di accettazione ha ammesso all'esposizione 120 quadri.

Il Lloyd a Venezia. La direzione generale del Lloyd ci comunica:

Principiando da martedì 16 corrente le partenze dei piroscafi da Venezia per Trieste seguiranno il martedì, mercoledì e venerdì alle *undici pom.* anzichè alla mezzanotte.

Le partenze da Trieste per Venezia rimangono inalterate e precisamente il lunedì, mercoledì e venerdì alla mezzanotte.

Il commercio di Trieste via terra. Nel mese di ottobre a. c. i commerci via terra segnarono, per il nostro emporio, un aumento di quintali metrici 185,353 al confronto col mese corrispondente dell'anno scorso. Di quest' aumento complessivo, spettano quint. metr. 111,748 all'importazione e quint. metr. 73,605 all'esportazione.

Il totale dell'importazione ascese a quint metr. 723,075; quello dell' esportazione a quint. metr. 590,378, ossia complessivamente si ebbe nei nostri traffici via terra un quantitativo di merci per quint. metr. 1,313,453.

Per chi commercia con l'Ungheria. Più volte le autorità e gli uffici ungheresi esigono che i conti sieno muniti di bolli ungheresi già al momento della loro estensione, anche se sopra un importo inferiore a fiorini 10, estradati nell'Austria da industrianti e commercianti per merci fornite all'Ungheria, nonchè le quitanze, con le quali i commercianti austriaci confermano il ricevimento delle somme trasmesse dai committenti ungheresi.

Questa pretesa è in contradizione con le norme contenute nel trattato con l'Ungheria in riguardo ai bolli, competenze immediate e tasse ed ha per conseguenza che i commercianti dei paesi dell' impero vengono molestati senza ragione e che l'erario dell'impero ne soffre un danno.

L'autorità di finanza porta perciò a pubblica conoscenza quanto segue: Conti, quitanze ed altri documenti giuridici, estradati nell' impero austriaco devono anche nel commercio col regno d' Ungheria oppure con la Bosnia ed Erzegovina munirsi da parte degli estradatari austriaci esclusivamente con bolli austriaci.

I conti sopra importi inferiori a fior. 10 e le quitanze su importi sotto fior. 2 sono esenti da bollo, e ciò non solamente se sono destinati per l'Austria, ma pur anche per l'Ungheria o per la Bosnia ed Erzegovina.

Qualora un' autorità oppure un privato ungherese o bosniaco elevasse una simile pretesa ingiustificata verso una parte dimorante nei paesi austriaci, si consiglia a quest'ultima di chiedere l' intervento del prossimo Capitanato distrettuale, oppure dell'Ufficio di Commisurazione delle tasse a Trieste.

Nuove stazioni di vetture. Il Consorzio dei vetturali ci comunica che, a cominciare da oggi domenica, viene istituita una nuova stazione di vetture publiche in Pescheria; con ciò, che una vettura si soffermerà davanti il magazzino sali, e tre in via Carintia.

Contemporaneamente le vetture di stazione in via Valdirivo, verranno col giorno d'oggi traslocate in Piazza delle Poste, e precisamente in via del Molin piccolo.

Consorzio popolare economico per la vendita di carne macellata. Iersera, nella sala minore dell'edificio di Borsa, ebbe luogo l'annunciato congresso generale straordinario. Presiedeva il presidente sig. ingegnere Augusto Schiavoni, il quale, verificato legale il numero degli intervenuti, dichiarò aperta l'assemblea. Poichè il notaio dott. Depiera ebbe dato lettura del verbale dell' antecedente congresso, venne data la parola al vice-presidente avv. dott. Luigi Battistella che diffusamente riferì su l' azienda della direzione negli ultimi tre mesi, accordati, nell'ultimo congresso, come mesi di prova. Rilevato come, relativamente, in questo lasso di tempo, vi sia stato un miglioramento, senza che questo, però, abbia corrisposto alle aspettative e ciò, in principal luogo, perchè la carne è stata pagata molto più cara che il prezzo di giornata, comunicò all' assemblea un' offerta fatta al Consorzio dal sig. Luigi Mittel di Fiume, persona di solida garanzia e onestissima, il quale dichiarava di assumere l'esercizio delle macellerie, esponendo tutto il capitale necessario, corrispondendo al consorzio un importo da stabilirsi su ogni centinaio metrico di carne venduta; si obbligava a 15 mesi di prova, libero dopo i medesimi di ritirarsi o di continuare nella impresa sulla base di contratti da stipularsi per la durata di 4 anni.

Messa a voti questa proposta, dopo breve discussione, venne accettata a unanimità e, quindi, il congresso fu sciolto.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

77

— Che cosa volete? domandò intimorita e sorpresa lady Welby.

— Alzatevi! rispose seccamente il gentiluomo inglese.

— Partiamo?

— Sì.

— Quando?

— Subito.

— Sta bene!

— Però guardatevi bene dal prevenire miss Biscock.

— Oh! perchè?

— Lo saprete a suo tempo!

Mentre lady Welby si vestiva in fretta e preparava il tutto per la partenza, lord Welby scriveva alla governante questo laconico bigliettino:

„Noi partiamo. Voi siete in libertà. Troverete qui dentro due mesate del vostro stipendio".

Niente altro. E' facile immaginare la sorpresa e la rabbia della governante quando la mattina, al suo svegliarsi, trovò il biglietto lasciatole da lord Welby. Il suo primo pensiero fu di domandare informazioni.

— Volete guadagnare venti franchi? disse ella ad un cameriere che era accorso ad una violenta strappata di campanello.

— Non mi ricuso certo! rispose l'uomo stupito.

— E fate bene.

— Di che si tratta?

— Di rispondere sinceramente a poche domande.

— Dite pure.

— A che ora è partito lord Welby?

— Alle dodici, circa.

— Sapete per dove?

— Credo per Londra.

— Non lo sapete di sicuro?

— No... io ho fatto portare i suoi bagagli sul piroscafo in partenza per Londra.

— Ah!

— Ma lo stesso piroscafo prosegue per il Canadà e l'Australia.

— Sapete se abbiano preso un'altra governante?

— Non saprei. Mylord è partito solo con la signora.

Miss Biscock spalancò tanto d'occhi per la sorpresa.

— Solo con la signora? - ripetè.

— Sì.

— E il fanciullo?

— Quale fanciullo?

— Il piccolo Giacomo, il figlio di lord Welby?

— Intendete parlare del ragazzo biondo con cui uscì ieri sera a passeggio?

— Appunto!

— Non saprei... Certo è che ieri sera tornò senza il fanciullo, e che stamani non era con lui.

La vecchia governante trasalì.

— Forse - seguitò il cameriere - lo avrà lasciato in consegna a qualche amico, dovendo partire per un viaggio improvviso.

— E' probabile! - rispose la Biscock, fattasi riservata. - Intanto eccovi i venti franchi, e mille grazie.

Il domestico s'inchinò ed uscì.

Rimasta sola, la vecchia governante si mise ad almanaccare su quello che aveva saputo. Che cosa significava quella partenza improvvisa? Dove erano diretti i coniugi Welby? Perchè si erano sbarazzati del piccolo Giacomo? Che cosa era avvenuto di lui?

A tutte queste domande, per quante ipotesi affastellasse nel suo cervello, la vecchia inglese non sapeva trovare una buona risposta. Tutto era possibile e tutto era improbabile. Il certo, per lei, era che aveva perduto il suo posto, e che - e questo le doleva assai più - era stata trattata in un modo umiliante ed indegno. Non avendo nulla a che fare a Marsiglia, miss Biscock si disse che il meglio che le restasse a fare era di andarsene a Londra, dove avrebbe potuto trovare un' altra occupazione. Ma poichè il battello a vapore non partiva che alla notte, pensò bene di profittare dell'occasione per visitare Marsiglia. Ed uscì a diporto.

Non aveva però fatti cento passi fuori dell'albergo, che si incontrò con un individuo, la cui presenza le strappò un grido di sorpresa. L'uomo si scosse, e cacciò un grido anche lui. Egli era Frantz De Conderan che, come sappiamo, era partito poche ore dopo i coniugi Welby, e si era messo sulle loro traccie. Frantz De Conderan riconobbe a primo aspetto la governante del fanciullo incontrato alle Tuilleries, e che aveva fondato motivo di credere fosse suo figlio. Perciò, facendosi animo risoluto, mosse incontro all' inglese dicendole:

— Signora, io mi chiamo Frantz De Conderan, e vi domanderei pochi minuti di colloquio.

— E io - rispose subito la vecchia - sono la signorina Biscock, e considero come una fortuna l'avervi incontrato.

— Oh! - fece Frantz, sorpreso.

— Credo di dovervi dire cose che vi interesseranno al più alto grado.

— Può darsi...

— Però, non è in mezzo alla strada che possiamo parlare.

— Io sono ai vostri ordini.

— Volete favorire all'albergo?

— Sicuramente.

Miss Biscock e Frantz si diressero infatti all'albergo, dove lord Welby era disceso, e dopo cinque minuti erano seduti uno accanto all' altro nella camera della vecchia.

— Mio caro signore - disse senza preamboli la governante - io credo di potervi rendere un segnalato servizio...

— Che io non mancherò di ricompensare! - fece Frantz.

— Quanto a questo mi rimetto alla vostra generosità.

Il signor De Conderan s'inchinò.

— Parliamo, dunque, senza sottintesi e senza diplomazia, non è vero?

— E' la mia opinione.

— L'altro ieri voi vi siete fermato ad osservare un bambino che era con me al giardino delle Tuilleries.

— Appunto.

— Poi mi avete seguita fino all'albergo.

— E' vero.

— Indi avete domandato al portinaio informazioni a proposito di quel fanciullo che io accompagnavo.

— Perfettamente.

— Potrei sapere quale interesse avevate a fare queste manovre?

— Certamente. Per circostanze strane e incredibili, alcuni anni or sono mi sono visto sparire da casa mia una donna che adoravo, mia moglie, e un fanciullo che era la mia felicità... mio figlio.

— Ah!

— Mio figlio avrebbe oggi l'età di quel bambino che era con voi.

— E vi è parso di riconoscere in lui il figlio che avete perduto?

— Sì... mi è parso di ritrovare nei suoi lineamenti qualche cosa di quelli di mia moglie. E poi ho sentito un' emozione strana, inesplicabile.

— Comprendo.

— Quando ho saputo che esso è figlio di lord Welby, ho provato una dolorosa disillusione, ma poi...

— Ebbene?

— Certe circostanze da me apprese nella serata, mi hanno ricondotto mio malgrado alla prima ipotesi.

Maestro sloveno assolto in Cassazione. Tutti ricordano ancora il tentativo d'inscenare disordini a Gorizia, fatto dagli sloveni dopo la nostra vittoriosa campagna elettorale politica dello scorso marzo. Una colonna di villici reclutati nei villaggi slavi del goriziano fu diretta sopra la città, come un esercito d'occupazione. I villici occuparono la stazione di St. Andrea, donde furono ricacciati e dispersi dalla gendarmeria e dal militare.

La violenta dimostrazione non fu stornata senza incidenti; si operarono molti arresti, la maggior parte, però, dei caporioni riuscì a mettersi in salvo a tempo. Il fatto ebbe un epilogo in Parlamento, dove l'on. Lenassi, in uno splendido discorso, mise in luce il contegno e i maneggi provocatori degli sloveni; un altro epilogo ebbe in Tribunale, dove alcuni degli arrestati furono condannati a varie pene per tumulto, sedizione ed eccitamento.

Uno dei condannati, il maestro di scuola Ferdinando Golja, si era reso colpevole del seguente fatto: Al sopraggiungere della forza egli era scappato e si era posto in salvo in un monumento vespasiano. Ma neanche là poteva starsene zitto; anzi dal di dentro del poco profumato rifugio gridò: „Gl'italiani credono di aver vinto per sei anni; ma noi gliela faremo vedere!"

In queste parole la Procura di stato ravvisò gl'estremi di un'azione punibile ed elevò accusa in confronto del Golja, in base al § 303 C. p. Tratto il Golja a rispondere dinanzi al Tribunale circolare, fu dichiarato colpevole come in accusa e condannato a 14 giorni di arresto.

Contro questa sentenza del tribunale di Gorizia il Golja insinuò querela di nullità, querela, che a quanto ci telefona il nostro corrispondente di Vienna fu discussa ieri dalla suprema Corte di giustizia.

Il patrocinatore del ricorso sostiene che il processo probatorio non era stato fatto a dovere, essendochè non si erano ammessi parecchi importanti testimoni invocati dall'accusato; sostiene inoltre che le espressioni incriminate non potevano in nessun caso rivestire gli estremi del reato previsto dal § 303 poichè non erano state proferite in pubblico, bensì in un luogo chiuso; ad ogni modo, anche se usate in publico, non potrebbero essere considerate che come una sconveniente millanteria, ma non già come un eccitamento a inveire contro gl'italiani.

Il rappresentante della Procura generale trova superflua l'audizione di altri testi. Ritiene però il gravame giustificato rispetto alle espressioni usate dal condannato. Le parole gridate fuori dalla ritirata debbono venir riguardate come un oltraggio alla nazionalità italiana ed a norma della patente imperiale del 1854, § 11, sono da considerarsi come un eccesso, la cui punizione è nella competenza delle autorità politiche; non possono però venir riguardate come una azione punibile a sensi del § 303 C. p.

Per giustificare la sentenza di colpabilità a norma di quest'ultimo paragrafo, dovrebbe sussistere il fatto che determinate persone fossero state eccitate a determinate azioni: ciocchè in questo caso non è avvenuto.

Il rappresentante del Procuratore generale domanda quindi la cassazione della sentenza e l'immediata assoluzione dell'imputato.

La Corte di cassazione accettò l'interpretazione della Procura generale, cassò la sentenza del Tribunale circolare di Gorizia perchè basata su d'un errore d'interpretazione ed assolse l'accusato.

Ancora l'incendio del bosco. Nel nostro numero di martedì scorso noi soli fra i giornali cittadini avevamo dato relazione di un incendio scoppiato in un bosco, sui colli tra Miramar e Grignano; e segnavamo così l'ubicazione perchè a a chi guardava dalla città, il fuoco si presentava tra i detti due punti.

Il giorno seguente l'ufficioso, bruciandogli sullo stomaco l'incendio del quale esso non aveva saputo niente, cercò di scusarsene con i suoi lettori dando loro ad intendere che la notizia del bosco incendiato, l'avevamo inventata noi.

Povero diavolo! Come se il fuoco avesse saputo che bruciando bene faceva un dispetto all'ufficioso, il giorno stesso in cui questo ci accusava d'aver ammannito una panzana, si potè stabilire dalla gendarmeria e dall'autorità magistratuale che l'incendio aveva assunto proporzioni addirittura enormi, che gli alberi distrutti ascendevano a molte migliaia, ecc. ecc.: in tal modo non solo risultava provata la nostra notizia, ma anzi appariva dimostrato che lungi dall'esagerare, il nostro primo cenno attenuava di molto il fatto.

Giovedì publicammo i maggiori particolari su quest'incendio, precisando meglio la località, ch'era sul colle tra Grignano e Miramar, nei dintorni di Nabresina, corredando la narrazione di tutti i rilievi ufficiali su di esso, assunti dalle autorità e chiudemmo la relazione esprimendo la speranza che l'ufficioso stesso si sarebbe affrettato a riprodurre la nostra seconda notizia, come aveva riprodotto la prima, da lui tacciata di panzana.

Così avrebbe fatto un giornale onesto. L'ufficioso invece sapete che cosa scrive? Che la stessa nostra seconda relazione prova la legittimità della sua accusa perchè il bosco incendiato non si trova sul colle tra Miramar e Grignano, ma bensì... nei dintorni di Nabresina.

Ci pare che la mancanza di buona fede è evidente.

La Ferriera di Servola in funzione. Il 21 corrente la Ferriera di Servola inizierà il lavoro degli Alti Forni, per la fusione del minerale di ferro. Ieri mattina seguì il collaudo degli Alti Forni, e ogni cosa fu trovata in perfetto ordine. Venne dato perciò il *nulla osta* per l'entrata in attività del nuovo stabilimento industriale. Nella Commissione di collaudo, l'autorità municipale era rappresentata dal protofisico dott. Achille Costantini, dall'ing. Giorgio Rauber e dall'assessore dott. Artico.

La Guida di Trieste. E' uscita ieri la prima parte dell'*Almanacco-Guida di Trieste* per l'anno 1898, pubblicata dal libraio Giulio Dase, che è ormai alla sua 38.a annata. A questa prima parte è unita una pianta topografica di Trieste. Prossimamente verrà pubblicata la parte seconda, (VII dell'*Almanacco-Guida*) contenente gli indirizzi di privati, possidenti e di tutti in generale, i nomi contenuti nella prima parte.

Per la stagione d'opera al teatro Comunale. L'impresa Cesàri e Fidora ha scritturato per eseguire in quaresima la parte di *Sulamid*, nella *Regina di Saba*, la distinta prima donna sig.a Italia Vasquez-Uccelli, nostra concittadina. La sig.a Vasquez, come forse i lettori sanno, da otto anni è il soprano d'obligo del teatro dell'Opèra di Budapest, e secondo il parere dell'illustre m.o Goldmack è la migliore interprete della parte di *Sulamid*. L'intendenza dell'Opèra di Budapest, anche per intercessione dello stesso m.o Goldmack, ha accordato alla signora Vasquez un permesso di circa un mese. La parte della *Regina* sarà sostenuta dalla sig.a Mantelli.

Nuovo veterinario. Al sig. Antonio Schuh fu accordato il permesso di esercitare l'arte veterinaria nel nostro Comune.

Quartetto Heller. Domani sera ha luogo la prima produzione di questo quartetto, che inaugura il suo ciclo invernale con un programma veramente ghiotto, che non ha bisogno di illustrazioni per destare il desiderio di tutti i buongustai.

Eccolo:

1. *Haydn.* Quartetto in Do maggiore, Op. 20 N. 2.
2. *Schubert.* Trio in Mi bem., Op. 100. Pianoforte: Sig.na Olga Jacchia.
3. *Beethoven.* Quartetto in Do diesis minore: I. N. 1 Adagio, ma non troppo; N. 2 Allegro molto vivace; N. 3 Allegro moderato; N. 4 Andante, ma non troppo. II. N. 5 Presto (Scherzo); N. 6 Adagio, quasi un po' andante; N. 7 Allegro (finale).

Sappiamo che gli egregi componenti il quartetto si sono preparati con amoroso studio a questa produzione, affinchè l'importante ed artistico programma avesse un'esecuzione perfetta, resa tanto più necessaria dai recenti confronti. Conoscendo il loro valore e quello del duce che li guida, non dubitiamo che vi saranno riusciti.

Per le signore. - *I cappelli.* Anche i capelli delle signore, in questo periodo intermedio fra l'autunno e l'inverno, hanno subìto il capriccio della instabile Dea, la Moda. I giornali specialisti ne segnalano alcune forme nuove

Grande cappello a falda rotonda, di grossa paglia nera, sotto la falda diadema di merletto d'oro e perle che rialza il cappello. Grande pennacchio di piume nere con nodo di merletto d'oro e nastri di raso nero.

Tocchetto di Andalusia formato semplicemente da cinque cocche di velluto color vescovo sostenute, dietro, da un pettine spagnuolo di tartaruga bionda. Il davanti di questo tocchetto è guarnito di una graziosa fibbia in *stross* di Oriente.

Cappello quasi maschile, alla Lobbia, di feltro color castoro; intorno alla calotta fascia di velluto color mandarino. Sul lato ciuffo di penne color castoro, trattenuto da un nodo drappeggiato di velluto color castoro e bianco.

Tocco berretto alla Enrico II di velluto nero tutto drappeggiato, guarnito di piume nere collocate basse, nello stile del tempo; in giro al berretto piccolo *volant* di merletto in applicazione.

Cappello di giovinetta, in feltro grigio, con falda rotonda, ma leggermente rialzato da un lato; la calotta è coperta da un panneggio di velluto grigio molto mosso foderato di raso bianco: fantasia di alette grigia sul lato sinistro.

I desideri del publico. - Le porte del giardino publico. Ci scrivono:

Dalla parte della via Molin grande venne demolito il muro di cinta del Giardino publico, che fu sostituito da un'elegante ringhiera. Ora, poichè si è in via di fare, io credo che in tale incontro sarebbe da tener conto della comodità del publico, al quale sarebbe indispensabile venisse aperta una nuova porta d'accesso al giardino dirimpetto la via Carpison; con ciò dalle vie S. Francesco e Coroneo e fra breve quando la via Carpison sarà prolungata, anche dalla via Fabio Severo, si potrebbe, senza perder tempo in giri viziosi, recarsi direttamente attraverso il giardino in quell'arteria importante della città formata dalle vie Giulia, Acquedotto ecc. Il giardino ha presentemente da una parte ben tre porte; dall'altra invece una soltanto ed anche quella tanto fuori di mano, che il publico di rado ne approfitta. Credo quindi che chi può farlo non mancherà di tener conto di una domanda così modesta. *(Segue la firma).*

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Castore* proveniente da Trieste e diretto per Santos, arrivò l'11 corrente a Bahia.

Il piroscafo *Poseidon* proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 12 corrente a Bombay.

Per Capodistria. Oggi nel pomeriggio se il tempo sarà bello il piroscafo *San Nazario O.* intraprenderà una gita di piacere per Capodistria

Partenza alle 3 ritorno alle 7 pom.

Per Miramar. Oggi, se il tempo sarà bello, avranno luogo due gite di piacere per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant. e 2.30 pom.; da Miramar alle 12 e 4.30.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 6 al 13 corr. vennero denunciati 12 casi di difterite e croup, 10 di scarlattina, 7 di febbre tifoidea e 1 di febbre puerperale. Morirono 2 di difterite e croup e 1 di febbre puerperale.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 382 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 319; rimangono in cura 981. Tra questi si contano 170 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Vennero constatate 76 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 8128.— corone.

Teatro Comunale. La compagnia Andò-Di Lorenzo, rappresenta questa sera alle 7 e mezzo *Andreina*, commedia in 6 atti di Vittoriano Sardou, con effetto di manicomio, doccie fredde e camerino di ballerina. *Dio mio!.. Quale sventura!..* direbbe *Baldassarre...* se fosse un frequentatore domenicale.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 7 e mezzo (B) rappresentazione del *Faust*, col distinto tenore Pietro Zeni, il bravissimo basso Contini e gli altri coscienziosi esecutori già noti.

Teatro Filodrammatico. La compagnia De Sanctis-Della Guardia replica questa sera per la sesta volta il fortunato *Talismano*. Precederà: *La figlia di Jefte*. Incomincia alle 7 e mezzo.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio dà oggi due rappresentazioni: Alle 3 e mezzo la fortunatissima *Madamigella Ettore*; alle 7 e mezzo *Donna Juanita*.

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Società della Poliambulanza ha compilato il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di ottobre, dal quale rileviamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 639 casi l'opera loro: 370 nella Stazione centrale e 269 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue:

I.o Prestazioni per malori improvvisi in 84 casi.

II.o Prestazioni per lesioni accidentali in 112 casi.

III.o Prestazioni in casi di suicidio, tentato suicidio e tentato omicidio 10 volte.

IV.o Prestazioni in casi di mania 2 volte V.o constatazione di decesso 6 volte. VI.o caduta dall'alto 3 volte. VII.o caduta in mare 2 volte. VIII.o congestione cerebrale 1. IX.o ernia incarcerata 5. X.o ferita accidentale con arma da fuoco 1. XI.o annegamento involontario in un pozzo 1. XII.o assistenza privata degli infermieri 1. XIII.o Nel rimanenti 132 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni, 30 volte (nelle 24 ore), si ebbe nei giorni 4 e 24; il minimo, 11 volte, il giorno 16. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di ottobre 32 assistenze dai signori magazzinieri.

— Che quel fanciullo sia il figlio che avete perduto?

— Sì.

— Or bene, mio caro signore, io posso completare le vostre impressioni con altre circostanze a voi ignote.

— Vi ascolto con la maggiore attenzione.

— Ecco qua. Io avevo notato il vostro maneggio alle Tuilleries, e mi era accorta che ci avevate seguiti. Inoltre, quando salivo le scale, mi fermai ad osservare, e notai il vostro colloquio co' portinaio.

— Ah!

— Il vostro contegno mi aveva tanto più impressionato, in quanto mi era stato raccomandato di evitare con cura di condurre Giacomo nei luoghi di solito frequentati dai fanciulli.

Frantz De Conderan trasalì violentemente.

— Quando tornai a casa, non mancai di dire alla signora ciò che era accaduto.

— Ed essa? - domandò Frantz la cui emozione cresceva di secondo in secondo.

— Essa rimase profondamente turbata, mi sgridò per la mia imprudenza, e mi ordinò di andare dal portinaio per sapere che cosa gli avevate detto e che cosa aveva egli risposto.

Il cuore di Frantz batteva fino a spezzarsi

— Proseguite! - mormorò.

— La signora, intanto, era andata ad avvertire dell'accaduto lord Welby. Il padrone, pure cercando di parere calmo, era anch'esso profondamente turbato, ma parve tranquillizzarsi quando gli dissi che voi, dopo aver saputo che il fanciullo era figlio di lord Welby, eravate andato via tutto sconfortato. Senonchè...

— Ebbene - domandò vivamente Frantz.

— Io mi ero appoggiata alla finestra e guardavo macchinalmente in strada. A un tratto vi vidi fermo dinanzi all'albergo.

— E' vero - disse Frantz che si ricordava ogni menomo dettaglio di quella sera.

— Appena lord Welby fu prevenuto da me che voi eravate fermo in strada, corse alla finestra.

— Era lui! - mormorò Frantz i cui occhi sfavillarono.

— Ma si ritrasse subito, e fece ordinare che si partisse immediatamente.

— E partiste la sera?

— Sì.

— Con quale treno?

— Lord Welby e la signora col direttissimo delle dieci. Io e Giacomo con quello successivo.

(Continua)

Rappresentazioni straordinarie all'Armonia. Un preavviso annuncia che nei giorni di venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 corrente saranno date da attori tedeschi al teatro Armonia tre importanti novità e cioè: *I camerata* di Fulda, *Arria e Messalina* di Wilbrant e *Il piccolo Eyolf* di Ibsen. Della *troupe* fa parte la celebre e bella attrice Adele Sandrock, del teatro di Corte a Vienna.

Circolo Apollo. Questo simpatico circolo famigliare darà questa sera nel suo teatrino alla villa Murat, un trattenimento drammatico, per serata d'onore del signor Edmondo Palutan. Si rappresenteranno tre commedie in un atto: *Dal nord al sud*, *La scufia de Anzoleto* e *Acqua e carbone*.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 31 ottobre, al 6 novembre, nel Comune di Trieste nacquero 63 maschi e 51 femmine; di questi 114 nati, 20 erano illegittimi. Nello stesso periodo di tempo, morirono 34 maschi e 34 femmine. Di questi 68 morti, 19 erano inferiori ad 1 anno. Nella settimana corrispondente del 1896 i morti erano stati 59.

Dei 68 decessi verificatisi in questa settimana, 13 furono determinati da tisi polmonare, 7 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 da scarlattina, 1 da tifo addominale, 1 da enterite, 2 da apoplessia, 3 da degenerazioni cancrenose, 2 da debolezza senile, 6 da debolezza congenita, 31 da altre malattie, 1 da suicidio.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete con denaro, rinvenuto in Pescheria dal sig. P. T. - Un fazzoletto contenente un biglietto del Monte ed un cento soprapprezzo, rinvenuto in via S. Giusto dalla ragazza Elisa Appel. - Una borsetta da lavoro, rinvenuta in via Ss. Martiri. - Alcune chiavi.

Cronaca del tempo. La scorsa settimana si distinse per il freddo, che fece abbassare la temperatura fino allo zero. Da ieri però il termometro tende a salire e il tempo si va mettendo alla pioggia. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Firenze, Livorno e Roma, nebbia a Monaco e a Praga. Il barometro però è ancora alto, sul 773.8. Regna calma di vento così qui come sull'Adriatico. La città più fredda è Hermannstadt con 13.8 sotto zero, la più calda è Cagliari con 18 sopra zero.

Telegrafano da Costantinopoli 12 alla *N. F. Presse*: Da ieri abbiamo qui una violenta bufera di neve, la quale è straordinaria per la stagione che corre.

Ancora del grave incendio di Guardiella. Ieri, verso le 2 pom., furono ritirati del tutto i vigili che erano rimasti di guardia sul luogo dell'incendio, in via dello Scoglio N. 400.

Ora si procederà allo sgombero delle macerie ed alla constatazione legale degli oggetti eventualmente salvatisi dall'incendio.

Un piccolo incendio sulla cupola di S. Antonio. Ierimattina i bandai che lavorano alla riparazione della cupola della chiesa di S. Antonio avevano acceso, per i bisogni del loro lavoro, un po' di fuoco, per liquefare dello stagno. Avvenne che alcuni trucioli di legno, che si trovavano presso il fuoco, andassero in fiamme. I bandai cercarono naturalmente di isolare l'incendio, ma non poterono impedire che le fiamme raggiungessero una tenda, che era stata posta sul margine del terrazzo, per impedire che i calcinacci cadessero sulla via.

Qualcuno, vedendo quella fiammata sul tetto della chiesa, corse ad avvertire i vigili del vicino appostamento di via del Molin Piccolo, esagerando la portata dell'incendio. In un baleno si trovarono sotto la chiesa tre treni di vigili col comandante e i due sotto-capi. Il piccolo incendio venne spento subito, e fu allontanato ogni ulteriore pericolo.

La notizia dell'incendio scoppiato sulla cupola di S. Antonio s'era propagata rapidamente per la città, svisata e ingrandita, in modo che si era finito col credere che il fuoco stesse divorando la chiesa.

Altro piccolo incendio. Ieri verso le 2 pom., dall'Ispettorato di p. s. di via Belvedere veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che un incendio era scoppiato nella casa N. 8 della Salita di Gretta. Il sotto-comandante Weiglein si portò subito sul luogo con alcuni vigili e con un treno di campagna. L'incendio si era manifestato nel quartiere al primo piano della casa indicata, abitato dal sig. Rodolfo Frank, e precisamente in un armadio murato che si trova nella cucina, propagandosi poi ad un altro armadio. Però quando giunsero sul luogo i vigili trovarono che l'incendio era già stato pressochè spento dai casigliani, e si limitarono a verificare se vi fosse ulteriore pericolo.

La causa dell'incendio è ignota. Si suppone però che sia stato determinato da qualche favilla partita dal vicino focolaio. Furono danneggiati i due armadi, parecchie stoviglie ed altri utensili di cucina. Il danno ammonta a circa un centinaio di fiorini coperto però d'assicurazione.

Per i rilievi di legge comparve sul luogo l'ispettore di p. s. Virant.

Durante il lavoro. L'apprendista falegname Ermanno Maglich, d'anni 14, ieri, mentre era intento al lavoro, riportò accidentalmente una ferita sotto l'occhio sinistro.

Ottenne le cure opportune dal medico d'ispezione della Guardia medica.

Ieri sera si presentava al civico ospedale il manovale Giovanni Ghergich, di anni 28, da Bernie, presso Cesiano (Sesana), il quale aveva una lesione piuttosto grave alla parte sinistra del torace. Raccontò di aver riportato quella lesione, essendo caduto a terra mentre stava caricando delle pietre in un carrozzone della Ferrovia meridionale, in una località presso Cesiano. Fu accolto nella quarta divisione.

Bambina ferita. Ieri mattina, alle 11, la bambina di 9 anni Roma Venier, mentre passava per via, fu spinta da un'altra bambina sopra un carretto di vetrami. La Venier riportò una ferita lacera al labbro superiore e fu accompagnata all'infermeria Treves, ove le fu lavata e fasciata la ferita.

Usciti dall'ospedale. Il calderaio Gregorio Ogrisek, che la mattina del 9 sett. p. p., a bordo del *Leda*, mentre stava lavorando attorno ad una grossa lamiera, aveva riportato una frattura complicata alla gamba sinistra, è uscito ieri mattina dall'ospedale, alquanto migliorato.

L'allaccia-vagoni Giuseppe Schafhalter, addetto alla Meridionale, che il 28 ottobre u. s. ebbe la mano destra impigliata in una ruota, è uscito egli pure dal pio stabilimento se non del tutto guarito, certo in migliori condizioni.

Velocipedista caduto. Lorenzo Mlasich, d'anni 19, fabbro, abitante in via del Boschetto N. 2, ieri mattina, alle 3 circa, mentre ritornava a casa con la bicicletta, a un tratto, causa un ingombro del terreno, cadde a terra, riportando escoriazioni alla fronte ed alle mani. Si recò alla Guardia medica per le opportune cure.

Lesioni accidentali. [illegible] Frade, d'anni 12, abitante in vicolo Santa Chiara, iersera alle 7, accidentalmente si impigliò la mano destra fra l'uscio della propria abitazione e riportò una leggera ferita al dito medio.

La bimba Valeria Caris, d'anni 10, abitante in via Coroneo N. 11, accidentalmente riportò una ferita lacero-contusa alla spalla destra.

Luigi Fellan, d'anni 23, agente, abitante in via del Farneto N. 17, ieri a mezzogiorno, accidentalmente, maneggiando un coltello, riportò una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Caduta. Il ragazzo di 8 anni Carlo Krusher, abitante in via delle Lodole N. 2, ieri, a mezzogiorno, giocava nei pressi della sua abitazione, quando ad un tratto scivolò e cadde a terra in modo da riportare una frattura alla fibula destra.

Fu medicato alla Guardia medica.

Un pugno in un'invetriata. Ieri verso le 4 pom. Giovanni Leria, di anni 26, calzolaio, in un momento d'ira diede un pugno in un'invetriata e si ferì la mano destra. All'Infermeria Treves gli fu lavata e fasciata la ferita.

Morsicata da un cane. La lattivendola Giovanna Pecchiar, d'anni 19, dimorante nella località denominata *Cerei*, nel comune di Muggia, l'altro ieri venne aggredita da un cane di campagna che la morse ad un polpaccio. La ragazza al momento non ne fece gran caso, ma durante la notte fu assalita da convulsioni in causa degli atroci dolori che la morsicatura le faceva soffrire, perciò ieri mattina decise di farsi accompagnare al nostro ospedale. Fu accolta nel IV ripartimento.

Furto a bordo di un piroscafo. Ieri mattina un ignoto malandrino salì a bordo del piroscafo lloydiano *Amphitrite*, ormeggiato al Punto franco ed entrò nella cabina del carbonaio Nicolò Drago, aprendola con chiavi adulterine. Fatta poi saltare la serratura d'un cassetto, ne asportò due napoleoni d'oro e fior. 10.76.

Il derubato denunciò il furto all'autorità di p. s.

Due prepotenti. Ieri mattina gli inquilini della casa N. 2 di via del Pozzo, mentre passavano per l'atrio, venivano tutti molestati ed ingiuriati da due individui ubbriachi, che avevano preso possesso di quel luogo e a nessun costo volevano andarsene. Ci fu qualcuno che temendo maggiori guai, pensò bene di avvertire due guardie di p. s. che pattugliavano in quei paraggi. I due tizi non vollero però ubbidire nemmeno alle ingiunzioni degli organi di p. s. e furono quindi arrestati. Uno di essi seguì tranquillamente i funzionari; mentre l'altro oppose resistenza e cercò tirando calci di sottrarsi all'arresto. Condotti al Commissariato, furono assunti a protocollo dall'ispettore Nemarnich. Si qualificarono per Antonio Echstein, d'anni 24, meccanico, abitante a Servola, e Francesco Miclavetz, d'anni 24, fabbro, abitante in via del Rivo N. 28.

Ladri di galline. La notte del 10 corr. ignoti ladri s'introdussero nella campagna Griggi, in Scorcola N. 371, e da un pollaio non chiuso asportarono otto galline ed un gallo, cagionando al loro proprietario, signor Francesco Omaiz, un danno di f. 12.

Ieri mattina alle 4 e mezzo, sulla strada di Longera, uno sconosciuto, vedendo avvicinarglisi una guardia di finanza, gettava a terra un sacco contenente 15 galline ed un gallo già uccisi, dandosi poi a precipitosa fuga. Il sacco col contenuto venne consegnato all'i. r. ufficio del dazio presso il Cacciatore.

Cronaca dei furti. Giorni fa il bracciante Filippo Bartoli, abitante in via Madonna del Mare N. 5, si recò al lavoro presso il cantiere S. Marco cui è addetto. Per essere più libero nei movimenti, appena giunto al cantiere, si tolse la giacca e il gilet e li appese sul muro. Finito il lavoro, mentre stava per indossare nuovamente il gilet, s'accorse che un ignoto ladro gli aveva rubato l'orologio d'oro del valore di f. 24. Ierimattina, riuscite vane le sue ricerche, il Bartoli si decise a denunciare il furto all'autorità di p. s.